

**L’indagine congiunturale regionale - Il consuntivo del 1° trimestre 2014**

**Commento di sintesi**

I valori assunti dai principali indicatori presi in esame dalla Confindustria Friuli Venezia Giulia nell’indagine congiunturale trimestrale evidenziano un quadro ancora incerto dello stato di salute dell’industria regionale.

I risultati registrati alla fine del primo trimestre dell’anno in corso, infatti, sono caratterizzati da una quasi equivalenza tra i segni negativi e quelli positivi sia nel confronto tendenziale che in quello congiunturale.

**Da una valutazione complessiva dei dati raccolti si può concludere che i deboli, ma significativi, segnali di crescita registrati nelle due indagini trimestrali precedenti non trovano l’auspicato consolidamento in** **quest’ultima indagine**. Il segnale più chiaro che va evidenziato è che il calo sia congiunturale che tendenziale registrato dalla Produzione e dalle Vendite sul mercato interno, viene, solo in parte compensato da una buona ripresa, anch’essa congiunturale e tendenziale, delle Esportazioni. E’ questa una indicazione coerente con la constatazione che la ripresa dell’economia al di fuori del nostro Paese è più rapida e forte che in Italia. Fattore, questo, che ha indirettamente favorito la ripresa dell’export, da sempre punto di forza delle nostre imprese regionali.

L’esame dettagliato dei valori assunti dai **principali indicatori congiunturali** (che rappresentano le variazioni rispetto al trimestre precedente) evidenziano che nel primo trimestre 2014:

**La PRODUZIONE** industriale rallenta scendendo dal precedente valore di +0,8%, anche se di poco, sotto lo zero, segnando il valore di **-1,2%.**

**Il TOTALE VENDITE**, invece, segna un buon recupero di circa sei punti percentuali portandosi da +1,8 % a **+7,9%** , ma esclusivamente grazie alla buona performance delle  **VENDITE ESTERO ( +12,7% )**. Le **VENDITE ITALIA**, infatti, segnano un brusco rallentamento scendendo dal +4,3% di tre mesi fa **a -7,1%.**

L’ andamento dell’**OCCUPAZIONE**  si mantiene su valori negativi e perde tre decimi di punto scendendo da -0,5% **a -0,8%.**

Il dettaglio dei **principali indicatori tendenziali** (che confrontano i risultati del trimestre in esame con quelli dello stesso trimestre dell’anno precedente) evidenzia che nel primo trimestre del 2014:

**La PRODUZIONE** rallenta, ma si mantiene positiva passando dal precedente valore +4,3% a **+1,8%.**

L’andamento tendenziale delle vendite risulta analogo a quello riscontrato nel confronto congiunturale; crescono, cioè, le esportazioni mentre rallenta il mercato interno, ma in questo caso il totale complessivo rimane negativo. In particolare le **VENDITE TOTALI** scendono al valore di **-0,1%** (il precedente era +0,4%) in quanto il cattivo andamento delle  **VENDITE ITALIA ( -5,6%** dal precedente +0,2%) non viene sufficientemente compensato dal buon risultato delle **VENDITE ESTERO (+2,9%** dal precedente +0,6%).

Per quanto riguarda gli **altri indicatori esaminati** da segnalare l’incerto andamento dei **NUOVI ORDINI** che crescono molto bene rispetto al trimestre precedente salendo dal -0,7% a **+10,6%**, mentre subiscono un sensibile calo rispetto al primo trimestre dell’anno scorso (da +1,9% a **-1,7%**).

* 1. **Le Previsioni per il 2° trimestre 2014**

**Le previsioni per i prossimi tre mesi degli imprenditori dell’industria indicano che, malgrado i risultati complessivi non certo brillanti riscontrati nel trimestre in esame, le aspettative sono orientate ad un cauto, ma incoraggiante ottimismo.**

Per tutti gli indicatori oggetto delle previsioni prevale l’aspettativa di Stabilità, ma è significativo che le previsioni di Aumento risultano sempre, e non di poco, superiori a quelle di Diminuzione.

In particolare, la più ottimistica è la previsione riguardante la Produzione dove l’aspettativa di aumento supera di circa otto volte quella di diminuzione (il 32% delle risposte dicono “aumento”, mentre solo il 3,9% sono di “diminuzione”). La più prudente, invece, è la previsione sull’Occupazione per la quale l’11,5% degli intervistati prevede l’aumento superando di poco quelli che ne prevedono la diminuzione che sono il 9,6%.